COMUNE DI CARMIGNANO DI BRENTA
PROVINCIA DI PADOVA

cap. 35010
tel. 049/9430355
fax. 049/9430335
cod. fisc. 81000410282
p. iva 01573490289
ccp 11436359

VERBALE DELL'INCONTRO DI CONCERTAZIONE E CONFRONTO DEL 18/03/2013 ALLE ORE 20.30 SUL DOCUMENTO PRELIMINARE AL PAT (Piano di Assetto del Territorio Comunale):

Alla riunione sono stati invitati tutti i cittadini di Carmignano di Brenta, così come previsto dall'art. 5 della L.R. N° 11/2004 e s.m.i.

Prende la parola il Vicesindaco, **Assessore all'Urbanistica Alessandro Bolis**: "Serata dedicata all'avvio del procedimento di confronto e concertazione che l'amministrazione ha avviato ai sensi dell'art. 5 della L.R. 11 in materia di piano di assetto del territorio. È una riunione istituzione che è prevista dalla legge, noi abbiamo già iniziato questi tavoli di concertazione, questo è il terzo, abbiamo già incontrato la settimana scorsa i portatori di interesse, per avere quei suggerimenti, quella serie di azioni che ogni soggetto per proprio conto porta come interesse generale."
È stato spiegato il materiale all'interno della cartellina consegnata all'ingresso della sala consiliare a tutti i presenti.
"Questi incontri di concertazione cambiano il cosiddetto processo di pianificazione e di visione della programmazione del nostro territorio e questa sera andremo a delineare i criteri e le strategie che noi riteniamo opportuno mettere in essere per la futura programmazione. Ovviamente questa serata, lo chiarisco fin da subito, servirà a tracciar quello che è il percorso scelto dall'Amministrazione, che, grazie anche agli interventi di concertazione già fatti, e anche quelli di questa sera ci aiuteranno a definire in modo generale il documento preliminare che va ad affiancarsi al quadro conoscitivo che è un insieme di analisi strutturali e fisico tecniche del nostro territorio che abbiamo praticamente pronte, sostanzialmente quasi finite, anche perché poi spiegherò come è stata la procedura che ci ha consentito di arrivare a questa scelta. Va detto che il processo di pianificazione è totalmente cambiato, la vecchia legge 61/85 consentiva la cosiddetta programmazione attraverso le varianti al piano regolatore e oggi è cambiato totalmente il meccanismo di approccio verso la programmazione territoriale, questa legge 11 non solo attiva questo processo di concertazione pubblico-privato ma attiva anche un processo di visione complessiva di cosa significa programmare il proprio territorio, non solo perché lo spazio temporale che viene messo a sistema è uno spazio temporale più lungo, cioè il PAT dura circa una decina d'anni, quindi quello che andremo a fare nei prossimi mesi ha una valenza decennale, ma sarà propedeutico, sarà funzionale al piano degli interventi, o cosiddetto piano del sindaco che andrà a puntualizzare in modo significativo le linee preferenziali di sviluppo che ci daremo in seguito, dopo l'approvazione definitivo di questo documento preliminare e delle successive tavole di programmazione.
E' chiaro, cambia il metodo di governare il nostro territorio, cioè il nostro territorio, non solo per l'effetto della crisi, perché chiaramente la crisi in edilizia, ma la crisi economica generale impone una scelta e una visione strategica totalmente diversa del nostro territorio, ma va anche ragionato

l'incrocio tra la problematica della crisi e la programmazione decennale deve essere equilibrata. Questo tipo di lavoro è un lavoro estremamente importante perché ci auguriamo che dalla crisi prima o poi se ne esca, quindi la programmazione deve tenere conto di tutta una serie di eventi spazio temporali. Non solo perché la crisi si può ritenere un elemento di freno forte, ed è così, del pensiero di programmare da qui ai prossimi x anni il nostro territorio, ma perché va anche vista sotto un punto di vista di opportunità, e vi spiego anche perché, perché l'amministrazione ha pensato in modo particolare di trarre da questa situazione dei vantaggi particolari, quelli di cominciare a vedere la programmazione come una sorta di rigenerazione urbana, cioè la linea principale di azione che vorremo portare avanti è quella di un piano a cubatura "0", cioè una sorta di crescere senza crescere. Perché credo che negli anni il nostro territorio per varie ragioni ha sofferto un po' di una programmazione un po' leggera, sotto il profilo di una prospettiva, magari tralasciando meccanismi viabilistici, piuttosto che altre questioni, credo che comunque oggi ci sia la necessità di riprendere in mano, considerata anche la nuova evoluzione della materia, con forza la volontà di ripartire con quello che abbiamo per tentare di rigenerare molto del tessuto urbano che abbiamo nel nostro territorio, noi abbiamo diversi spazi oggi, non si può configurare come un disagio vero e proprio come le grandi città, alcuni spazi, tralasciati, a volte anche in malo modo che avrebbero la necessità di essere rivisti. Quindi dei progetti strategici, di qualità che vadano a rigenerare il nostro territorio piuttosto che la logica, che mettiamo negli ultimi 35/40 anni ha visto un intenso sviluppo di utilizzo del suolo nella nostra Carmignano. Questa sarebbe una delle volontà principale, quello di utilizzare il nostro tessuto urbano e sprecare meno suolo possibile, infatti, se voi poi avrete modo di leggere la sintesi, vedrete questa grossa spinta in direzione ambientale. Noi come comune di Carmignano di Brenta, abbiamo aderito qualche anno fa al piano di assetto del territorio intercomunale (PATI Mediobrenta), cioè abbiamo programmato insieme ad altri comuni, 9 in modo particolare, tutta una serie di azioni, temi, il tema del produttivo,dei servizi, alcuni temi su larga scala che andarono a incidere, non solo su Carmignano, ma anche su i comuni limitrofi, quindi abbiamo creato il PATI del Mediobrenta, è stato pubblicato circa il 22 febbraio 2012, quindi a tutti gli effetti abbiamo questo strumento, per i temi residuali: rurale, residenziale, agricolo, viabilità interna ecc.. adotteremo il piano di assetto del territorio PAT. Poi per quanto riguarda la puntualità delle linee strategiche andremo ad approvare il Piano del Sindaco o Piano degli Interventi.

La scelta del comune, come dicevo prima, è quella di una matrice ambientale molto forte. Per questo abbiamo di fatto scelto una linea un po' controtendente rispetto ad altre amministrazioni vicine che con noi hanno fatto la programmazione intercomunale, e abbiamo scelto di adottare il piano comunale delle acque (PCA), strumento che in realtà serve alla pianificazione in dettaglio del PI, di anticiparlo perché riteniamo che il meccanismo di assetto idrografico sia un tema importante, non sottovalutabile, stiamo portando avanti il piano energetico-ambientale (PEAC), questo servirà a dire quanta energia consuma il nostro territorio, con la possibilità di dire come rispettare il Protocollo di Kyoto. Azioni che portano verso il meccanismo ambientale come linea principale. Dopo di che stiamo già mettendo insieme il piano dei servizi, cioè non si può più programmare nuovo insediamento senza pensare ai servizi correlati, bisogna ragionare e far una serie di azioni rivolte a questi servizi fondamentali e indispensabili.

Il piano di eliminazione delle barriere architettoniche, cioè secondo il mio punto di vista anche qui c'è una carenza non solo nella cultura del pubblico ma anche nella cultura del privato, quindi va fatta insieme. Bisogna mettere insieme la relazione dei vari portatori di interesse e cercare di capire qual è il meccanismo per uscire da determinate situazioni.
Il piano di eliminazione delle barriere architettoniche ha dato alcuni dati importanti, non da sottovalutare e che serviranno anche questi a programmare in modo coerente, sostenibile e chiaro il territorio.
Abbiamo voluto anticipare questi piani per dare al PAT una sostenibilità che è diversa rispetto alle amministrazioni che hanno scelto di far una strategia diversa. Anche perché l'area del Brenta ad esempio non permettevano di non fare un'analisi a mio avviso più approfondita, conoscitiva delle parti fisico-tecniche delle aree idrogeografiche più attente e più accurate, quindi abbiamo scelto di arrivare a questo. Ecco questa è una brevissima introduzione, ora darei la parola all'architetto Giancarlo Ghinello che ci illustra cos'è il Documento preliminare e perché abbiamo voluto arrivare a questo, e dopodiché inizierei fin da subito il confronto. Grazie"

Architetto Ghinello: "ringrazio il vicesindaco Bolis, e direi che la sua premessa è stata decisamente esaustiva perché ha già spiegato di cosa si tratta e cosa siamo chiamati a fare. Parlava giusto l'assessore della vecchia legge regionale che ha regolamentato l'urbanistica del nostro territorio, la legge 61 del 1985 trattava della materia relativa all'assetto e uso del territorio.
Nella prima slide proiettata, c'è scritto: L'assetto e uso al governo del territorio, sono delle parole che sono già state citate dall'Assessore. Assetto e uso era la tematica dell''85, governo del territorio è la tematica che andremmo a fare con la nuova legge 11 del 2004.
La differenza tra l'assetto e l'uso del territorio si misura in distanze veramente enormi perché l'elemento che fa la differenza è la sostenibilità delle azioni di piano, quindi tutto quello che saremo chiamati a fare deve essere reso sostenibile già dalla fase del documento politico programmatico che è il documento preliminare che vi illustrerò questa sera, tenete conto che tutto il materiale è già inserito nel sito del comune.
Il governo del territorio quindi parte da un punto di vista essenziale che è la sostenibilità delle azioni, rimane in capo al comune, dice la legge, la responsabilità oggettiva, tutta la responsabilità in materia di governo del territorio, il comune a quel punto è chiamato ad assolvere a delle funzioni di interesse pubblico e queste funzioni vengono esercitate attraverso programmazioni quindi documenti politico programmatici, ma anche attraverso declinazioni in ambito locale, attraverso la pianificazione del territorio, la pianificazione deve essere sostenibile. Noi avremo dei temi, sostanzialmente sono 14 che devono essere affrontati, in parte alcuni di questi temi di carattere intercomunale sono stati sviluppati in un piano intercomunale, partecipato da più comuni, tutti quanti comuni contermini, che godono di un elemento di coesione territoriale che è dato da un grande segno ambientale, dato dall'asta e dal Medio Bosco del Fiume Brenta, non a caso questo PATI si chiama proprio PATI del Medio Brenta. Questi comuni sono quindi legati da fattori di carattere morfologico, di carattere sociale, economico, che li rendono peculiari, e poi da tutta una serie di prodotti di natura che vengono dal mondo agricolo che sono fondamentali e che esaltano il nostro territorio in tutto il mondo, sto pensando al percorso Grana Padano e via di seguito. Quindi

al di la di questo aspetto diciamo che alcuni temi sono già stati affrontati all'interno dell'intercomunalità, quindi il sistema della viabilità, quindi la connettività materiale che lavora e che viaggia via ferro e via gomma è stato un tema affrontato nel PATI intercomunale, ma anche praticamente le forme produttive, perché le forme produttive sono state viste come degli obiettivi strategici che la provincia appunto ha pianificato in via diretta attraverso il suo piano provinciale, considero la provincia una zona produttiva strategica quindi un polo a livello provinciale, ogni qualvolta raggiunge una superficie di milioni di metri quadri.
Una secolarità in questo territorio dell'Alta Padovana è proprio rappresentato in maniera esclusiva dal Comune di Carmignano, perché ha già di per sé una zona produttiva a livello comunale di quasi un milione e 280.000 metri quadri, per cui di per se avrebbe già un rango di polo. Chiaramente la pianificazione di area vasta viene gestita dall'ente provincia per norma costitutiva, quindi su quello che è il testo unico degli enti locali che stabilisce alcune regole, e quindi non poteva essere che la provincia a tenere la cabina di regia, poi abbiamo gestito a livello intercomunale tutto quello che riguarda i servizi, tutto quello che è relativo al turismo che chiaramente abbraccia questo territorio sempre più area vasta, ma anche un altro aspetto importante è garantire la coesione territoriale attraverso le nuove forme di commercio, soprattutto quello elettronico, quindi superare una certa revisione territoriale che potrebbe esistere dalla connettività immateriale, tutto quello che viaggia via ethernet, quindi la banda larga e quegli aspetti di natura tecnologica che consentono ad un territorio di essere competitivo quindi di poter scommettere nello scacchiere europeo. Tenete presente che il nostro territorio, gran parte del Veneto, anzi vorrei dire nella sua sostanza tutto il Veneto, attraverso un punto di incrocio ideale che passa per Verona, lega il corridoio 5 che è quello che collega Lisbona con Chieve con il corridoio 1 che è quello che collega Berlino con Palermo. Vuol dire che son le grandi reti trans europee dove tra l'altro c'è un corridoio, una rete TAN, cioè una rete a bassa velocità che corre su ferro e poi abbiamo il corridoio Adriatico che si collega con il porto di Chioggia, Ravenna e Trieste, quindi è uno dei territori più competitivi a livello europeo; non a caso nel quadrante Europa il più grande porto logistico del Veronese – dopo Francoforte, il secondo più grande in Europa. Questo il nostro territorio, quindi dovremo riuscire anche ad imparare a rendere competitivo il territorio quindi a sfruttare quello che questo comporta.

La scaletta, come vedete, vi propone una serie logica di procedimenti che partono dall'alto e vanno verso il basso, la prima: assetto e uso del governo, ciò che abbiamo spiegato ora; quindi avete capito che tutte le scelte che andremmo a fare, contrariamente a quello che succedeva con la legge 61/1985 devono essere scelte ponderate e sostenibili, sotto tre punti di vista: economico, ambientale e sociale; aggiungerei anche un quarto punto di vista cioè il grado di piacevolezza, quindi il grado di percezione di quello che è l'ambiente trasformato, la piacevolezza, cioè la percezione visiva diventa ad essere sempre più predominante, per cui le scelte che noi siamo chiamati dal punto di vista pianificatorio. Fattori fondamentali che poi devono essere in qualche modo declinate, avranno una confidenza dal punto di vista costruttivo, saranno delle opere pubbliche o saranno dei progetti di natura privati, ma il grado di piacevolezza, quindi come il

progetto si inserisce sullo skyline, sul territorio è fondamentale e diventa adesso un elemento di sostenibilità, la giusta architettura, un progetto fatto secondo la giusta misura.
Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia) è un piano che la Provincia si è data per prima delle 7 province del Veneto, ed è importante per noi perché dal dicembre 2010 la Provincia, con l'approvazione di questo piano da parte della Regione, ha acquisito le deleghe di competenza in materia di governo del territorio, vale a dire che, mentre prima con il vecchio piani regolatori venivano assunti dal comune, spediti in Regione e rimanevano in Regione anche 3-4 anni e ritornavano approvati e probabilmente erano vecchi e di conseguenza casomai non corrispondere più alle esigenze di quel territorio; ora invece l'ente è molto più vicino, perché è l'ente provincia e quindi l'ente più prossimo al Comune.
I 104 comuni della provincia di Padova troveranno l'ente territoriale competente per l'approvazione di questi piani l'Ente Provincia.
Il Piano Intercomunale è essenziale perché essendo il piano di primo livello, piano a cui dobbiamo tendere dal punto di vista di una verifica che si chiama Coerenza.

Piano regionale è importante, non tanto per questioni di carattere normativo quanto per questioni di carattere paesaggistico-ambientale e li interfaccia con quello che succede a livello comunitario. Tutti gli interventi che noi come stato membro partecipiamo nelle agende, adesso si sta concludendo l'agenda di Lisbona che copre il periodo 2007-2013, la prossima agenda consentirà anche la possibilità alla Regione Veneto di sfruttare i finanziamenti comunitari, che vengono dirottati anche per la nostra Regione, però per fare questo bisogna che ci sia una precondizione urbanistica, vuol dire che i piani devono misurare anche queste sostenibilità. Sul fronte locale, quello che in particolare ci interessa è la situazione attuale, noi ora viviamo all'interno di un territorio che è dotato di un Piano Regolatore, approvato in due fasi successive nel 2003, nel 2004 dalla Regione, una gestazione di circa 3 anni e mezzo, però ora opera a tutti gli effetti. È quello che regolamenta anche le vostre proprietà, se voi avete necessità di fare una vendita, di acquistare degli immobili, se avete necessità di fare una donazione, una successione o altro, potrete andare in comune a chiedere il certificato di destinazione urbanistica, questo certificato certifica le propensioni che ha il territorio di vostra proprietà. Il piano che regolamenta questo su tutto il territorio, sull'area vasta pari a quella comunale, è il Piano Regolatore Generale, PRG era l'acronimo, che dopo molto tempo il cittadino è riuscito a somatizzare.
Questa situazione è stata modificata con la Legge del 2004, il piano ha cambiato pelle, non è più PRG ma si chiama Piano Regolatore Comunale, l'innovazione è che si spacca in due. C'è la prima parte siamo chiamati a discutere questa sera, che è il Piano di Assetto del Territorio e una seconda parte che si chiama Piano degli Interventi. Il PAT, di cui discuteremo questa sera, è un piano che ha la durata a tempo indeterminato, ha un ridimensionamento dei servizi perché la sostenibilità vuol dire anche ridimensionare i servizi in funzione del carico antropico, quindi di abitanti che andrà inserito in un certo territorio. Quindi in funzione degli abitanti ci sono i servizi relativi che devono esser adeguatamente definiti e formulati e anche modificati all'interno del territorio, in ogni caso un piano che non incide sui diritti reali, quindi contrariamente al precedente PR non è conformativo della proprietà fondiaria, cioè non introduce indici, volumi o separazioni di

aree tra quelle che potrebbero avere una propensione edificatoria e altre aree che casomai si trovano ad essere aree dove vengono ospitati servizi della collettività. Quindi PAT è un piano programmatico, strategico, ha una durata a tempo indeterminato, ha un dimensionamento che dura 10 anni, calcolato su 2 mandati elettorali, però un piano con delle strategie dove viene declinata la parte pubblica della città, del paese. Quindi è un piano che non incide sui diritti specifici, quindi sui bisogni immediatamente percepibili dal singolo, ma incide sui bisogni della collettività rispetto alla quale deve dare delle risposte. Sarà poi il Piano successivo, definito Piano degli Interventi (PI) o Piano del Sindaco, perché ha una durata pari a un mandato elettorale quindi 5 anni, e questo piano è molto più simile al PRG vecchio, quello invece incide sui diritti reali e con quello si va a suddividere il territorio in aree omogenee, in tessuti omogenei e si va ad attribuire ad ogni tessuto un indice di edificabilità, per cui l'area moltiplicata per l'indice mi da un volume e quindi ognuno di voi avrà un volume che in qualche modo potrà essere speso in quel territorio ma può anche essere trasferito, ed è possibile, con un'ultima norma, commercializzare a terzi in maniera slegata rispetto al territorio che lo ha generato.

I principi costituzionali che noi andremo a mettere in gioco con questo piano, sono di fatto 4, gli articoli della Costituzione: l'art 42 tratta della Proprietà, è l'articolo che spiega proprio della proprietà fondiaria, dei diritti della proprietà. L'art. 9 in maniera contrapposta tratta delle tutele, di carattere ambientale, paesaggistico, architettonico, questa rimane competenza esclusiva dello Stato. Lo Stato con una sentenza del 2007 si è riappropriato di questa prerogativa, che è quella di essere responsabile in materia di tutela di tutto quello che è decretato, di tutto quello che è paesaggio, ambiente del territorio, dove noi viviamo. Contemporaneamente abbiamo l'art. 32 che parla della salute, è chiaro che se io metto mano ad un territorio, l'aspetto paesaggistico, l'aspetto idraulico, l'aspetto sismico, l'aspetto geologico, sono tutti fattori che hanno a che fare con la salute, quindi l'art. 32 dice che è compito dello Stato garantire e tutelare la salute dei cittadini, e poi abbiamo l'art. 23 dove dice che soltanto allo Stato spetta ad introdurre degli oneri tramite legge, cioè il Comune non può introdurre dei sistemi di accesso dal punto di vista oneroso attraverso degli atti di pianificazione del territorio perché non ha la copertura legislativa, perché non è soggetto preposto a fare questo. Quindi art. 9 tutela, art. 42 diritto di proprietà, art. 32 per la tutela della salute, art. 23 oneri. Quindi quello che noi andremo a fare non soltanto dovrà essere coerente con quelli che sono i sistemi che esistono nella provincia di Padova e nella Regione Veneto, ma deve esser coerente con i principi costituzionali. Per quanto riguarda il documento preliminare, è un documento che nella sostanza ha una valenza politico-programmatica, cioè questa amministrazione che in questo momento si da delle regole, e l'amministrazione si è data delle regole che trattano ciascuno di questi temi.

Il sistema ambientale, la difesa del suolo, vedete che il rispetto ambientale è ai primi posti. La scaletta che abbiamo usato sono in ordine di importanza, le prime sono le più importanti, poi si va a concludere con le norme transitorie

Il sistema dell'ambiente, dove viviamo, la difesa del suolo, tanto più questi ultimi tempi sappiamo bene quali sono gli effetti dei cambiamenti climatici, lo abbiamo visto anche con i temporali di questi giorni cosa sta succedendo anche nella nostra Pianura Veneta, gli anti veduta di paesaggio, specialmente quello non antropizzato, il paesaggio rurale, inteso come bene ambientale, quindi

tutto quanto quello che si sviluppo lungo l'asta del fiume brenta; i centri storici, il sistema insediativo, il rapporto con il territorio rurale, le attività produttive, l'archeologia industriale, il settore turistico ricettivo, i servizi, il sistema delle infrastrutture, sia quelle su ferro, ma anche su gomma, lo sviluppo delle fonti ad energia rinnovabile, il comune essendo all'interno del Patto dei Sindaci e del Protocollo di Kyoto, deve mettere in atto delle forme virtuose, di contenimento di quello che è il suo consumo, cioè deve abbattere in qualche modo l'impronta ecologica del territorio, attraverso anche forme virtuose di promozione delle fonti di energie rinnovabili, tenuto conto di questo particolare aspetto che è legato al territorio dove siamo, vicino alle risorgive, una grande concentrazione di deiazioni derivanti alla forte presenza di allevamenti a carattere intensivo e via di seguito, quindi bisogna fare corrispondere il tutto e poi la connettività tecnologica, cioè aiutare a superare forme di deficit di posizione proprio attraverso la visione territoriale, quindi usando quello che può viaggiare via ethernet, larga banda, quindi tutto quello legato al commercio elettronico. Su questi temi già nel 2009 era stato formato un sondaggio di opinione che era stato trasmesso a 2800 famiglie del territorio di Carmignano su 2900 famiglie. Questo sondaggio ha dato degli esiti abbastanza interessanti perché noi questo lo chiamiamo un po' un termometro della situazione, se mettiamo a confronto tutti quanti questi ipotetici schemi con il grado di interesse, con il grado di informazione, la parte segnata in arancione le barre più basse sono il grado di informazione, la parte segnata in verde invece è il grado di interesse, per lo meno l'attrattiva dal punto di vista di interesse ha toccato più o meno il 14% delle famiglie, quindi il campione è abbastanza sensibile, diciamo che le famiglie hanno ritenuto questi temi importanti; per cui da qui è nata la tipologia di analisi che abbiamo utilizzato per formare questo documento preliminare e quindi la sua volontà di inserire un preambolo, una prefazione, una prima nota all'interno del documento dove voleva spiegare quali sono gli obiettivi che l'Amministrazione si è data per misurare la sostenibilità di questo territorio.
Nella sostanza si parlava prima di uno slogan che era la Crescita senza Crescita, la crescita a volume 0, crescere senza crescere, cioè abbiamo già un territorio che è già sufficientemente stato trasformato nel tempo, abbiamo ereditato dalle pianificazioni degli anni passati un certo grado di compromissione del territorio, dobbiamo cercare prima di andare a compromettere ulteriormente il territorio dei limiti stabiliti dalle legge, la legge stabilisce un rapporto tra la superficie agricola utilizzata e la superficie del territorio comunale, in funzione di questo rapporto stabilisce qual è la quota parte in percentuale della superficie agricola che può essere trasformata. Questa forbice va dallo 0,65% all'1,3%, quindi dei dati molto bassi e contenuti, questa la quota massima di trasformazione del territorio rispetto alla superficie agricola che può essere trasformata in superficie edificabile. Il dato del vostro territorio è di circa 230/240.000 m quadri quindi un dato assolutamente contenuto e vuol dire che il vostro territorio è già cresciuto molto rispetto al suo fattore di crescita derivante dalla capacità ecologica di rigenerare la sua propensione ecologica. Nello sostanza a questo punto invece di continuare su questo versante, forse uno degli obiettivi è anche quello di dire, bene, verifico l'esistente, verifico le aree degradate, dismesse, di aree che potrebbero diventare dismettibili nei prossimi anni, perché nel corso di adeguamento delle normative vigenti per quanto riguarda la parte energetica, è talmente alto che diventa un consenso economico, allora su queste aree bisogna puntare a crescere, rigenerando l'esistente, quindi usare quel territorio che è già stato utilizzato, prevedere una rigenerazione urbana che consente di

attivare dei meccanismi per poter ridare vita a quelle aree tenuto conto alle regole di contenimento energetico. Questo è un elemento essenziale. Tenete presente che verso fine dicembre dell'anno scorso, il ministro delle Politiche Agricole del Governo Monti ha emanato un progetto di legge, è stato ratificato anche dalla regione veneto e prevede una moratoria di 3 anni per quanto riguarda l'utilizzazione di nuove aree agricole ai fini edificatorio, quindi a livello nazionale e regionale c'è già questa sensibilità a creare una moratoria per rifare il punto della situazione per vedere cosa è successo. Ci sono circa 87 milioni di metri quadrati pianificati nella sola Provincia di Padova, e di questi 87 milioni ancora oggi ce ne sono ancora 12 milioni di metri quadri non ancora utilizzati, quindi che senso ha continuare a creare aree produttive al momento che abbiamo 12 milioni di metri quadrati da recuperare e potremo già pensare già da subito di andare a rigenerare gran parte delle zone produttive costruite negli anni '30, '40 e '50. Quindi questo criterio rapportato anche alla residenza e ai servizi potrebbe far pensare che è stato l'elemento per questa moratoria, perché in Italia ogni anno si consuma una quantità di territorio pari a tre volte la Città di Milano e che viene trasformata sottraendolo alla zona agricola, sono 500.000 km quadrati di territorio ogni anno, è insostenibile ed è al di là della possibilità del territorio di autorigenerarsi.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere pratico.

La notizia recente, l'Amministrazione vuole darsi delle regole ed andare oltre l'ordinario.

L'Amministrazione è un caso unico, perché si è dato tutta una serie di strumenti di verifica a monte del procedimento, quindi l'Amministrazione dice, i problemi di natura idraulica li gestisco attraverso il piano delle acque che mi consentono di monitorare il territorio e di definire effettivamente quali sono le zone dove sviluppare questo territorio senza incorrere a problemi di natura idraulica, idem per quanto riguarda la parte idrogeologica, idem per quanto riguarda l'aspetto sociale legato al superamento delle barriere architettoniche, se puntiamo alla coesione dei territori, perché devono lavorare nelle aziende e altro come è possibile pensare che un territorio, soggetto di portatore di handicap o una persona anziana che ha impedite capacità motorie, non abbia la possibilità di poter usufruire del proprio territorio. Quindi il piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche è un fatto sociale estremamente importante.

L'altro elemento di fondamentale importanza legato al sociale è il welfare urbano, potremo fare un piano che comprenda la dotazione di servizi per cambiare logica, passare da una logica di natura quantitativa, cioè quello che è successo fino ad ieri che mi diceva che ogni abitante deve avere 30 m quadrati di aree di servizio, a una logica qualitativa, quindi non rispettiamo più le misure imposte da un decreto ministeriale del 1968, pensate dall'ottobre del 1968 ad oggi come è cambiata la situazione politica-economica-sociale-ambientale del nostro territorio, ad una logica di tipo qualitativo, do dei servizi dove servono, come servono e nel momento in cui servono, devono esser sostenibili.

Il piano dei servizi, che noi chiamiamo il piano del welfare urbano perché va in parallelo con il welfare sociale che è tutto ciò che è legato al sistema socio-assistenziale.

Altro aspetto finale fondamentale è quello del contenimento energetico, per poter star dentro il Protocollo di Kyoto e per abbattere il 20% entro il 2020 le emissioni, noi dovremo darci delle regole, bisogna avere una visione che consenta già da ora di mettere insieme e declinare delle azioni che ci daranno dei frutti monitorati nel tempo. Non possiamo più permetterci di non fare

questo, come prima del 2008-2009 della crisi non tornerà più nulla come prima, tutto sarà basato sul nuovo modo di costruire, cioè il modo di presentare i progetti che vengono illustrati presso i comune dovrà cambiare, è molto più importante contenere l'energia, è molto importante pensare a forme di metabolismo dal punto di vista urbano molto simile al nostro corpo, è molto importante studiare l'involucro, capire come l'involucro può garantire il giusto scambio termico tra la parte interna e la parte esterna, la parte interna dove noi viviamo, la parte esterna l'ambiente, dove sempre continuiamo a vivere. La logica è pensare a costruire delle case che non siano più delle cose, nel senso che quelle che noi abbiamo ereditato fin ora e anche quel surplus immobiliare che noi abbiamo, 27.000 alloggi costruiti negli ultimi 4 anni solo nella provincia di Padova, fatiscenti perché sono di classe C, costruiti semplicemente perché anche l'infermiere diventava un imprenditore immobiliare nel momento in cui tutto gira. Questo non è quello che serve ai bisogni della gente. Noi dovremo fare un piano che pensi ai bisogni delle persone, dovremo monitorare i bisogni del vivere quotidiano tenuto conto però che i bisogni di per sé sono poca cosa perché nel momento in cui vengono soddisfatti poi alla fine rimangono per poco, oltre ai bisogni dovremmo comprendere che ci sono anche delle indennità territoriali, ci sono delle situazioni che riguardano le peculiarità del territorio, dovremo comprendere che l'identità va mantenuta, va dilazionata nel tempo, e quindi sotto i punti di vista dovremo creare dei luoghi che non solo rispondano al vivere, che sono le case, i luoghi di lavoro, ma devono esser i luoghi dove le persone possano ritrovare sé stesse e possano dialogare tra loro, degli spazi di aggregazione, che sono un elemento fondamentale e un punto che si è data la prossima agenda Europea, tre sono le emergenze: i cambiamenti climatici, l'emergenza abitativa, gli spazi di aggregazione, perché l'uomo deve dialogare e trovare un terzo tempo, che non deve essere il tempo del riposo, ma del vivere sociale, del vivere comune. Quindi è importante un intervento, un obiettivo su questo genere che si è data l'Amministrazione. Nella sostanza questo è un po' l'ABC del lavoro che faremo dal punto di vista strategico, non parleremo di indici, di volumetria, ma è molto più importante sapere se ci sono i servizi per la collettività, se funzionano, se avete problemi di rumore, di esondazione delle acque, se ci sono problemi per il trasporto dei ragazzi a scuola. Quando abbiamo creato questa sostenibilità insieme poi daremo una risposta ai bisogni reali, concreti e che vengono realizzati con il Piano degli Interventi.
Ho dato un taglio, non tecnico ma di dialogo filosofico, ma in realtà se parliamo di bisogni di persone non possiamo fare altro.

Alessandro Bolis: ecco, come avete capito queste sono un po' le linee strategiche che volevo dare a questo lavoro, sull'aspetto dell'anticipare determinati piani strategici fondamentali all'attuazione, più del piano degli interventi, la puntualizzazione della pianificazione, abbiamo scelto questa strada anche per generare a futura memoria, anche per chi dovrà amministrare nei prossimi anni, e dare la possibilità di programmare un piano delle opere pubbliche per i prossimi X anni. Ad esempio il piano delle acque ha generato una serie di interventi puntuali nel nostro territorio di circa 5 milioni di euro di lavori. Questo sta a significare che qualsiasi Amministrazione che verrà, cosciente e seria, dovrà prenderlo in mano e pian piano con il meccanismo dell'interazione tra pubblico e privato, con la generazione che questo PAT darà poi in seguito,

dovrà a mio parare attuare lo stesso il piano di eliminazione delle barriere architettoniche e della mobilità debole, piste ciclabili per esempio, e determinati altri asset del piano, daranno anche qui uno stock economico e lo stesso il piano energetico, ecco che di fatto si strutturerà paradossalmente un piano delle opere pubbliche è già di per sé fatto per un lasso di tempo ben determinato. Non voglio dare un tempo che possa essere quello di attuazione del PAT che sono 10 anni, perché poi per una serie di fattori sono difficili da programmare i momenti, perché poi la crisi sta pesantemente affondando le mani in tutti i territori. Darei ora la parola a voi per sentire da parte vostra le impressioni di questo lavoro, che ci servono anche per continuare la programmazione di lavoro.

INTERVENTI

Giuseppe Toffanin: Buonasera architetto, lei ha parlato di proiettare il futuro verso la qualità più che verso la quantità, diciamo che se noi guardiamo tutte le tematiche che sono state inserite, dovremo radere al suolo tutto il comune di Carmignano e ricostruirlo ex novo, perché chiaramente ci sono talmente tanti interventi da fare, prima si parlava del Piano delle Acque che ha una proiezione di 5 milioni e mezzo, ma se parliamo delle barriere architettoniche, dei parcheggi, della nuova viabilità, di piste ciclabili, diciamo che c'è un investimento per i prossimi 30/40 anni, per le risorse del Comune di Carmignano, è chiaro che in tanti anni si è puntato più alla quantità che non a quello che era una proiezione futura per poter garantire dei servizi, oggi ci troviamo che nel nostro piccolo comune abbiamo una viabilità che dovrebbe essere ripresa e rivista completamente, perché l'ultimo piano sulla viabilità è stato fatto negli anni 60, che ha visto costruire viale Europa, via degli Alpini, che lei conosce molto bene perché sopra c'ha costruito la scuola materna, e via Monsignor Belluzzo e la provinciale di via Cerato. Diciamo che oggi ci sono stati una serie di insediamenti abitativi che hanno creato sicuramente degli ingorghi, quindi bisognerebbe creare una viabilità tale che rendesse più fluido tutto il flusso, per esempio c'è il quartiere Spessa, che sicuramente quando qualcuno cerca di raggiungere il centro al mattino c'è sempre un ingorgo quindi sarebbe necessario una Brentella che collega via Spessa con via Firenze, creare un collegamento con la zona industriale.

Poi parliamo di parcheggi, che sono carenti, o meglio, complessivamente non sono carenti, perché anche lì voler concentrare tutti i servizi in un'unica area genera un maggior traffico in quell'area e senza prevedere quella fluidità che sarebbe necessario avere, quindi io sarei molto curiosi a vedere oltre al piano delle acque anche il piano della viabilità, dei parcheggi, del verde attrezzato e un'altra cosa che molte amministrazioni non hanno investito.

Io ora ho una nipotina piccola e quando mi serve di dover andare al parco giochi vado a Cittadella perché trovo un'area adeguata, attrezzata con la pavimentazione in gomma e anche 5 minuti dopo che è terminato di piovere è asciutto ed è sicuro, anche questo è un altro intervento che tutte le lottizzazioni hanno fatto la loro piccola area attrezzata, ma non ha senso farne 50, forse conviene farne 3 e puntare sulla qualità in modo tale che siano gestiti correttamente in modo tale da dare quei servizi che la cittadinanza chiede.

Alessandro Bolis: Ovviamente come hai sentito all'inizio quando ho introdotto l'architetto ho detto che la sofferenza la stimo all'incirca in 30 anni di programmazione, così per dare un macrodato

allargato, è chiaro che non sempre è possibile in territori già antropizzati e mal programmati mettere le mani come si vuole, questo in vari anni le Amministrazioni lo hanno anche fatto, cercando di accompagnare quello che è il meccanismo dei servizi ad una logica di comodità del cittadino, c'è un rovescio della medaglia, rispetto al fatto dell'accentramento di determinati servizi, ipotizziamo il sistema scolastico, per esempio quello dei costi, noi non possiamo, cioè un'Amministrazione attenta, non può non programmare un'azione di programmazione di accentramento senza tener conto dei costi anche perché tu sai che è necessario che dal momento in cui tu decidi di fare una programmazione di ridistribuzione delle risorse di cercare di fare una programmazione attenta all'utilizzo del denaro pubblico in maniera seria, è chiaro che accentrare significa anche ridurre i costi in spesa corrente, questo è anche un meccanismo che si sceglie con estrema razio quando si va a fare programmazioni, è ovvio che il piano delle acque, il piano di eliminazione delle barriere architettoniche hanno secondo il mio punto di vista una serie di interventi puntuali non impossibili nel tempo, non è che il comune di Carmignano di Brenta domani mattina debba spendere in maniera automatica 5 milioni di euro, ma 30.000 euro per un intervento, 100.000 euro per un altro intervento, questo sì, questo concorre a ridurre il problema di assetto idro-geologico, va a ridurre il problema di pista ciclabile e attraversamenti pedonali. È ovvio che oggi a parer mio, come Assessore all'urbanistica, c'è la necessità di fare uno step maggiore rispetto a una programmazione che ci impone anche un periodo temporale abbastanza lungo di scelta, quindi è ovvio che ho incentrato il lavoro su una maggiore sostenibilità ambientale che va oltre al meccanismo di dire apriamo un pezzo di strada di qua e di la, è una logica più complessiva che va a vedere i 14 km quadrati del nostro territorio, è ovvio che Camazzole non è più una frazione, è parte integrante del territorio e molto spesso ci siamo dimenticati che è parte integrante del territorio, sempre nella logica dei 30 anni passati. Adesso non è più così, bisogna ragionare in modo diverso, perché i servizi scolastici se incentrati in un sistema più baricentrico a Carmignano, devono tener conto della frazione, dei quartieri e di tutti i collegamenti. E' ovvio che questi meccanismi concertativi servano anche a prendere quegli spunti che magari con le vecchie leggi non c'erano e si procedeva a senso unico. Per quanto riguarda i parchi, le manutenzioni e altre tue richieste ti ricordo che stiamo parlando di programmazione urbanistica.

Ghinello: per dare una risposta, anche qui bisogna esser pragmatici, cioè agire sul piano della concretezza, va da se che sul piano della viabilità, così come abbiamo delineato all'interno del documento, il documento ha un capitolo corposo che tratta esattamente in questi termini, legati alla viabilità perché è quello un elemento di sostenibilità. Il problema poi non è tanto quello di trovare una soluzione semplificando un piano, parlo di quello del traffico, anche se questo territorio comunale non ha quell'attrezzatura per doverlo elaborare in maniera obbligatoria, però verrà simulato un piano per il traffico, vorrà dire che un territorio, attraverso il PAT, metterà un sistema per tutta la viabilità, sia per la viabilità veloce sia quella lente, quello più importante è che bisogna, una volta definiti gli interventi sulla viabilità, rendere il tutto concreto, che importanza ha sapere che dal punto A al punto B io devo fare una strada che passa per le campagne che mi costa milioni di euro di espropri e poi due o tre milioni di euro per realizzarlo, il fattore espropriativo quando incide sul territorio rimane una declinazione di intenti che diventa un'utopia, dal punto di vista della

sostenibilità su carta ho realizzato un collegamento dal punto A al punto B ho individuato una direzione, dimostro che il punto A arriva al punto B, ma non la realizzerò mai, con i tempi che corrono, con le risorse economiche che avranno le Amministrazioni Comunali, con i problemi di natura programmatica ma derivante dall'art. 42 della Costituzione e poi se ci mettiamo in mezzo anche le tutele; diventa un bel esercizio che rimane su carta, su carta regge, ma il cittadino non percepisce nulla. Il problema è tentare con il piano delle strategie, mi va bene pensare che ci sia un cittadino, come lei che dica che vive sulla sua pelle dei problemi perché manca lo spazio di aggregazione, che è quello di star insieme con gli altri, parlare, leggere il giornale, trovare un terreno comune a tutti quanti, che non sia il lavoro o l'abitazione. Per poter fare questo ora abbiamo a nostro disposizione degli istituti, della perequazione, del credito che ci consentono di tradurre in realtà questi aspetti, questi sogni che può essere concretizzato. Altro aspetto è portare a galla la competenza del privato nella definizione di opere di funzioni pubbliche di rilevante interesse, il paternariato pubblico e privato, sarà il futuro del vivere, il privato insieme al pubblico concorrono a formare il bene comune. La norma introduce, questa legge del 2004, però è andata poco a regime; il meccanismo che fa scattare questi istituti che sarebbero di grande importanza. Il comune siccome si deve assumere questa responsabilità diretta, definirà con quali criteri portare a galla la componente privata nel fare la parte pubblica del paese. La legge dice assumere nella pianificazione proposte da parte di privati purchè di rilevante interesse pubblico, questo sarà uno dei motori che l'Amministrazione andrà a mettere in moto per fare le parti pubbliche, tenete presente che se io quella strada potessi pensare di indennizzare quei proprietari che verrebbero toccati perché una strada, una piattaforma da qualche parte deve passare, quindi quel verde pubblico dove si può andare con i nipoti dove lei come altri possono andare, deve concretizzarsi sulla terra di qualcuno, la collettività gode di una funzione pubblica però tramite il sacrificio di un privato che aveva l'area di proprietà e perderà il diritto di proprietà e risarcito attraverso forme monetarie, chiamato indennizzo, e con quel indennizzo il Comune acquisisce la proprietà dal punto di vista pubblico e attua l'opera pubblica. Pensate invertire le regole dove l'indennizzo potrà essere compensato in altre forme, non più in monetario, casomai quel proprietario avesse degli immobili vorrebbe garantire l'ampliamento del territorio senza utilizzare altro territorio, il Comune avrà il potere una volta che si è data le regole e le modalità e se ne assume le responsabilità, di compensare il privato del suo sacrificio attraverso l'opera.

Tenete presente che un altro aspetto importante è l'uso delle aree verdi diventa sempre più predominante, c'è una legge entrata in vigore a gennaio di quest'anno, che è una legge quadro sulle aree verdi urbane che dice non soltanto che i verdi devono essere recuperati con meccanismi premiati, ma possono essere dati in gestione a chi le gode in via diretta con trattative dirette, c'è una legge dello stato che consente di gestire il verde, quindi i parchi addirittura con forme di cooperative degli stessi cittadini che vivono su quel parco attraverso forme che vanno oltre le norme. Tutto ciò che sta facendo la legislazione nazionale che non fa altro che recuperare le norme comunitarie è di semplificare e creare incentivi che sono premiati dal momento in cui il privato partecipa alla gestione della parte pubblica. I servizi di cui abbiamo bisogno per viver sono fuori dalla portata di qualsiasi ente Comune, il Comune deve per forza portare a galla la componente privatistica, questo territorio dal momento in cui vuole essere visionario si da delle

regole di sostenibilità e poi apre delle modalità per fare dei bandi pubblici dove chiede al privato di fare anche l'interesse pubblico e privato. Sotto questo punto di vista riusciamo a fare il bene del Comune.

Alessandro Bolis: lo sviluppo equilibrato e sostenibile voglio sottolinearlo passa indubbiamente attraverso una nuova visione di concertazione, il rapporto che avremo da qui all'approvazione del PAT come tempistica entro novembre dovremmo adottare, sarà un confronto con le diverse realtà e con le diverse categorie ma anche con la popolazione su più tematiche da sviluppare stasera c'era un inquadramento generale del percorso e del processo, cioè il programma viene realizzato attraverso le azioni. Qualche altro intervento?

Giuseppe Toffanin: Forse era una moda qualche anno indietro nelle programmazioni venivano fatti i quartieri chiusi, io ho vissuto in quel periodo a Torino e mi ricordavo questi grandi quadrilateri e tutte le vie potevano collegarsi con le altre, vedere questi quartieri chiusi credo che sia figlio di una programmazione che non porta da nessuna parte, non hanno avuto quella visione lunga che gli urbanisti al passato avevano sperimentato e già cassato, da un lato il quartiere chiuso porta una serie di tranquillità ma dall'altra crea ad una serie di disagi che tutt'oggi stiamo pagando.

Alessandro Bolis: Altri interventi?

Spartaco: il comune di Carmignano di Brenta mi sembra che sia largamente agricolo, come avete pensato questa connessione tra perché poi la parte urbanizzata vivibile civile è tutto il territorio sparsa qua e là non è concentrata, gradirei sentire se c'è qualche osservazione in merito.

Alessandro Bolis: il tematisma rurale e l'utilizzo dell'area agricola nel nostro territorio è estremamente fondamentale e importante non solo perché il nostro territorio è stato riconosciuto all'interno del PAT come comune sensibile rispetto ai processi agricoli, si parlava prima della via del grana padano, non è solo lo slogan ma un meccanismo di messa a sistema di una serie di attenzioni particolari al mutamento del paesaggio rurale e agricolo, per questo in sede di concertazione con le organizzazioni sindacali in particolare quelle referenti del settore agricolo, coldiretti, CIA, etc; ho chiesto un tavolo a sè stante per valutare con più attenzione il processo di equilibrio tra la residenzialità e il sistema rurale agricolo, io sulla mia relazione e anche sul documento preliminare, ho sottolineato molto l'attenzione sul sistema rurale agricolo questo dovrà essere accompagnato da norme e tecniche di attuazione che permettono che il processo sia governato, questa è la parte più politica, l'aspetto tecnico lo lascio all'architetto Ghinello.

Architetto Ghinello: la domanda è estremamente sensata, il tema della ruralità dal punto di vista paesaggistico e dal punto di vista delle preesistenze per noi è fondamentale, cioè la cultura che noi abbiamo sposato è quella del mantenimento, vorremmo fare in modo che il territorio rurale rimanga per quanto possibile inalterato, quindi si possa in qualche modo godere di una forma di recupero di natura ecologica rispetto al suo essere. Diventa una peculiarità, un modello a cui tendere per

l'equilibrio, per il sociale, per la cultura del mantenimento, abbiamo degli aspetti da tenere conto, all'interno del territorio si svolgono delle attività, sto parlando degli allevamenti molti dei quali sono arrivati molto prima dei centri abitanti, si dilatano e hanno fatto aumentare il tipo di allevamento un po' scomodo per gli abitanti. Alcune Amministrazioni mollavano queste aziende come se non fossero attività primarie e venivano denominati attività impropria da trasferire o attività da bloccare, cioè non c'era nessuna cultura del mantenimento che fino a un certo periodo hanno generato un fattore di crescita, però ora per l'odore diventa scomodo, noi non potremo più insistere su questo versante perché tutte le normative, tutte le direttive, tutte le valutazioni che sono state fatte a livello comunitario, ci dicono che quella attività va rispettata, va gestita in maniera adeguata ma la cultura del mantenimento va esercitata nella forma più alta e più ampia possibile.
Un altro aspetto è dato dalla dispersione abitativa, viene chiamata la città diffusa, qualcuno dice che questa è una parte invisibile perché ci sono patrimonio enorme costruito negli anni 60, in un periodo di totale liberismo, al punto tale che nel 67 lo Stato ha fatto una legge: legge ponte, cioè da un totale sistema di liberismo a un sistema di controllo, nella situazione antecedente chiunque che aveva un appezzamento di terreno costruiva un fabbricato, veniva fuori quello che ora si chiama edificazione diffusa, come gestire il rapporto tra edificazione diffusa e il contesto urbano dove dovremo cercare di fare quella razionalità di risorse, perché nel momento in cui io incentivo l'edificazione diffusa là devo montare la fognatura bianca, fognatura nera, acquedotto, gas, ho dei costi che devono essere sostenuti ma sono insostenibili ormai dalla comunità, non posso pensare di creare dei centri urbani frazionati nel territorio, però per contro devo fare attenzione perché là si creano gli spazi di aggregazione.
Qui bisogna quindi pensare ad un nuovo modello, noi le chiamiamo le neo ruralità, sono delle nuove forme di ruralità con carattere urbano che rimangono distribuiti nel territorio, posso pensare di creare ancora spazi ma la sostenibilità sono a carico dei soggetti che ne beneficiano, non è possibile pensare che lo sviluppo che possono portare le due case, tre case che non è più rurale ma un aggregato urbano fuori zona deve avere dei meccanismi di conversazione che devono essere a carico dei soggetti che ne hanno beneficio.

Alessandro Bolis: Qualche altro intervento? Ovvio che ho anche il collega che segue l'Ambiente, con lui abbiamo postato questa importante e ampia attenzione per l' ambientale sulla programmazione urbanistica. È ovvio che rispetto agli anni passati non è più possibile non essere in grado di adeguare la tua azienda agricola anche sul sistema produttivo intensivo e generare vincoli tali da impedire edificazioni su diritti reali dove i cittadini pagano le tasse, questo è un tema su cui mi sto impegnando molto, non è un tema facile, però ci stiamo lavorando, perché anche l'imprenditore agricolo è necessario che faccia quel passaggio in più. Ne abbiamo molte attività che questo processo lo hanno ben capito, a Carmignano sono riuscite a fare qualcosa di importante, altre che devono essere accompagnate anche forzosamente verso una linea più integerrima su questo processo di riqualificazione Voi sapete che se si generano diritti reali da un piano programmato, anche con il sistema del vecchio PRG, questi ci pagavano l'ICI oggi ci pagano l'IMU e non ci possono fare nulla, è necessario trovare quel giusto equilibrio tra l'esistenza

dell'intensività agricola e l'edificazione, è vero, si poteva pianificare meglio? Probabilmente si, oggi c'è questa contingenza reale che va ovviamente governata insieme al mondo agricolo.

Tiziano Sarzo: Grazie intanto, io non sono urbanista, ma credo che guardando il lavoro che è stato fatto per la parte ambientale ovviamente ho cercato di dare qualche suggerimento al collega, ma credo che con una documentazione come quella che avete allegato nel lavoro, per esempio il rapporto ambientale preliminare, dove vi faccio velocemente un scorsa, al di là della metodologia dove si fanno proprie le linee guida nella valutazione ambientale strategica della regione, si valuta la condizione delle acque sia superficiali che sotterranea, dell'aria, di energia, di radiazione, il clima, gli agenti fisici, il suolo, i rifiuti, infrastrutture, insediamenti, popolazione, istruzione, sanità, turismo, tutte queste cose mi fanno pesare, nel senso che i futuri amministratori dovranno tener conto di quello che una volta non veniva ben considerato, prima si parlava di dare una connotazione territoriale ad una zona industriale piuttosto che ad una zona di insediamenti abitativi, senza tener in considerazione proprio lo spreco del territorio, allora con tutto questo lavoro si va nella direzione più conveniente per recuperare il vecchio fabbricato in una zona propria e andare a risparmiare qualche chilometro quadrato. Per quanto riguarda la viabilità si ci sono problemi, ma io credo che più che parlare di una nuova viabilità in un piccolo comune bisogna parlare di mobilità. Anche il parcheggio può risultare carente anche per l'uso improprio che si fa, come l'esempio del Vicesindaco prima che per percorrere 700 metri tutti utilizzano l'auto, cerchiamo di utilizzare anche altri mezzi, auspico che si dia una possibilità diversa di muoversi sul territorio, è vero noi abbiamo Camazzole che non è collegata se non con mezzi privati, auspico che in un futuro ci sia qualche collegamento di linea di autobus dare un servizio consono. Come assessore all'ambiente ho visto e sto vedendo anche intorno a noi esigenze e aspettative di privati che cozzano con quello che è il futuro.

Alessandro Bolis: Grazie, qualche altro intervento? Se non ci sono altri interventi, io vi ringrazio e mi auguro che la serata abbia saputo inquadrare, so che l'urbanistica è un tema difficile e chiaramente non è facile tradurre in attività comune la parte tecnica che siamo riusciti a fare in questi anni di lavoro però la volontà è quella di attivare il processo di interfaccia continuo su temi come questo che hanno la necessità di essere concertati in maniera più dettagliata. Chi lo desidera può utilizzare la scheda per darci dei suggerimenti per aiutarci a prendere le decisioni in base alle linee e i criteri di sviluppo che ci siamo dati. Vi ringrazio e lascio la parola all'architetto Ghinello per alcune comunicazioni sulla procedura di approvazione del PAT.

Architetto Ghinello: vi chiedo scusa, soltanto qualche secondo anche perché per noi è obbligatorio dirlo: la procedura su come funziona e su come si approva il piano. L'incontro di oggi è l'ultimo incontro di concertazione, si concerta sul contenuto politico programmatico, una volta fatto questo vi verrà dato un tempo congruo, penso una ventina di giorni, per dare dei contributi positivi, voi potete partecipare attraverso questi incontri nel formare quei contenuti politici-programmatici,
Il comune una volta scaduto questo tempo farà una delibera di giunta e approva questo documento, prende atto dell'avvenuta concertazione e modifica il tiro, fatto questo il docuemnto

concertato viene spedito a tutta una serie di attività ambientale, ma ci sono molte autorità, come la provincia di Padova, le soprintendenze, a tutti gli enti che dovranno fare la propria programmazione di rete, tipo Etra, etc, loro daranno un parare vincolante, oggi è arrivato il parere del genio civile. Fatto questo cominceremo a fare le analisi, durante la fase delle analisi faremo due incontri di partecipazione, il cittadino è chiamato a partecipare alla formazione del piano, voi capite che è una cosa innovativa rispetto al vecchio modo dove tutto veniva deciso nel palazzo e poi il cittadino ricorreva al Tar, in questo caso avete più possibilità di dire la vostra molto prima. Questo piano verrà approvato dal consiglio comunale, una volta adottato verrà pubblicato e reso pubblico per 30 giorni, dove il cittadino potrà fare osservazioni, quindi voi potete una quarta volta fare delle osservazioni, alle quali l'Amministrazione dovrà dare delle risposte, nel consiglio comunale che controdeduce e approva specificatamente il piano, questa approvazione rimane in stand-by, perché poi il piano approvato e controdedotto viene spedito alla provincia che avrebbe tempo 240 giorni, ma ora mediamente i tempi della provincia va dai 60 agli 80 giorni valuta e approva, da un parere vincolante sul patto comune, il piano diventa efficace dopo 15 giorni dalla pubblicazione della rettifica. Mettendo insieme la linea del tempo viene fuori la scadenza, nel frattempo opteremo anche a un altro provvedimento per le scelte del governo del territorio con questo avremo concluso la fase strategica. A quel punto il PRG, è il nostro interesse è quello di mantenere i diritti reali cioè difficilmente un'Amministrazione ha ammesso che le scelte fatte negli anni passati siano illogiche quindi contraddittorie, poi il PRG diventa il PI in maniera automatica. Questo nel periodo di febbraio. PRG = PAT + PI.

INTERVENTO: è sempre prevista la piscina nel piano?
Alessandro Bolis: Quella non centra con la programmazione urbanistica, quelle sono opere pubbliche, è un altro tema, quella è una zona F, sostanzialmente chiamata Servizi, rimarrà una zona F a servizi.

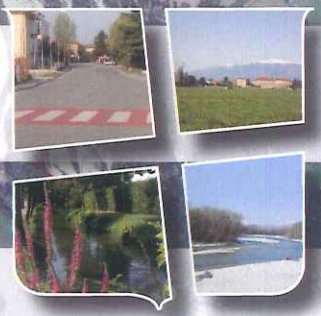
INTERVENTO: Decide il comune cosa fare?
Alessandro Bolis: Esattamente quella zona lì rimarrà a servizi, cioè è una zona destinata anche a continuare il rpogetto di finanza attivato nel 2003

INTERVENTO: È arenato quel progetto?
Alessandro Bolis: Quel progetto lì è in standby perché è un paternariato pubblico-privato, project financing in gergo, nella sostanza la società che è l'ORV, sapete tutti in che situazione purtroppo si trova e quindi è poco dipendente dalla nostro volontà.
Vi ringrazio dell'attenzione e vi auguro buona serata.

La riunione è chiusa alle ore 23.00

Comune di
Carmignano di Brenta

Assessorato all' Urbanistica
Provincia di Padova



LA CITTADINANZA È INVITATA

Procedimento di concertazione e confronto (art. 5 della L.R. N° 11/2004 e s.m.i.) per la formazione del primo PAT (Piano di Assetto del Territorio Comunale).

Lunedì 18/03/2013 alle ore 20.30

si invitano i cittadini all'incontro presso la Sala Consiliare del Comune di Carmignano di Brenta,
dove verranno illustrate le tematiche urbanistiche del territorio comunale,
che l'amministrazione comunale intende perseguire ai fini della stesura del nuovo PAT (Piano di Assetto del Territorio).

IL SINDACO
Gino Carolo

IL VICESINDACO
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Alessandro Bolis

Registrazione dei partecipanti

La preghiamo di compilare la seguente scheda con i dati del suo ente di appartenenza e di consegnarla all'entrata al termine dell'incontro.

Denominazione dell'ente di appartenenza	BUSATTA LEONARDO (ASSOCIAZIONE MICOLOGICA REG. CARMIGNANO DI B.)
Sede	VIA TRENTO, 27/2
Telefono	049-9430340
e-mail	LEONARDOBUSATTA@GMAIL.COM
Ruolo che ricopre all'interno dell'ente	(PRESIDENTE ASS. MICOLOGICA LOCALE)

Note e segnalazioni

Può utilizzare questo spazio per fornire indicazioni relativamente ai contenuti del Documento Preliminare, proposte di interventi specifici per la redazione del PAT o suggerimenti per la prosecuzione delle attività.

BUON LAVORO... CRISI PERMETTENDO!
VALORIZZARE QUELLO CHE GIÀ C'È, AUMENTANDONE IL LORO VALORE
E QUINDI AUMENTINO I BENEFICI PER LA COMUNITÀ DEI
CARMIGNANESI.
P.S. NON DIMENTICATE MAI IL RISPETTO DEL TERRITORIO
CHE INVECE AVREBBE BISOGNO DI ESSERE RIQUALIFICATO
SOPRATTUTTO A LIVELLO AMBIENTALE.

I dati raccolti, che saranno conservati separatamente rispetto alle segnalazioni, saranno utilizzati per fornirle informazioni sul Piano di Assetto del Territorio, nel rispetto della normativa sulla privacy (D.L. 196/2003) e non saranno divulgati a terzi.

Il titolare del trattamento dei dati è il Comune di Carmignano di Brenta (PD). Il responsabile del trattamento è l'Ing. Paolo Barin, Responsabile Area Tencica – Edilizia Privata / Urbanistica – Ufficio di Piano.

COMUNE DI CARMIGNANO DI BRENTA

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE

CONCERTAZIONE SUL DOCUMENTO PRELIMINARE

Registrazione dei partecipanti

La preghiamo di compilare la seguente scheda con i dati del suo ente di appartenenza e di consegnarla all'entrata al termine dell'incontro.

Denominazione dell'ente di appartenenza	***POPOLAZIONE del COMUNE***
Sede	***CARMIGNANO DI BRENTA, Via Albbruck 34***
Telefono	***335 792 56 36***
E-mail	***spartaco.nasi@libero.it***
Ruolo che ricopre all'interno dell'Ente	***CITTADINO***

Note e segna/azioni

Può utilizzare questo spazio per fornire indicazioni relativamente ai contenuti del Documento Preliminare, proposte di interventi specifici per la redazione del PAT o suggerimenti per la prosecuzione delle attività.

In relazione alla possibilità di fornire indicazioni in merito al Documento Preliminare ed alla Concertazione del 18.03.2013, vorrei mettere in evidenza un paio di proposte/interventi.

A) Aree limitrofe ai centri dove c'è commistione tra attività agricola e insediamenti civili che risultano prevalenti.

Premessa la indiscutibile ed adeguata difesa delle attività agricole è altrettanto importante riservare attenzione ai nuclei civili insediati ed insedianti che nulla tolgono allo svolgimento degli obiettivi produttivi agricoli; in pratica non sono sostenibili condizionamenti da parte delle prime.

Non dimentichiamo che si tratta sempre di nuclei civili derivanti da ex attività agricole nonché di aree fabbricabili derivanti da proprietà famigliari sempre ex rurali della zona stessa. L'evoluzione agricola deve essere un po' paragonata a quella industriale: in pratica ha aumentato la produttività attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie ma ha diminuito gli addetti e di conseguenza le abitazioni pertinenti.

A servire detti contesti, sempre in derivazione dalle origini rurali, ci si trova di fronte a strade private di notevole importanza intrinseca ma ormai con caratteristiche di inadeguatezza ed insufficienza sia per problemi di viabilità interna che di accessi alla viabilità ordinaria. Tra l'altro chi utilizza prevalentemente e con mezzi pesanti dette strade è proprio l'attività agricola.

Detto questo vorrei richiamare l'attenzione su questi nuclei di significativa densità abitativa civile (di gran lunga superiore a quella rurale) chiedendo che possano essere valutati in un contesto più ampio della semplice ruralità perché tali non sono, che possano essere completati nelle aree fabbricabili esistenti e nel recupero dell'edificato esistente o di attività dismesse.

In questa focalizzazione/qualificazione urbanistica di equilibrata residenzialità, è di fondamentale importanza l'aspetto di un'adeguata viabilità di accesso ed interna nel rispetto della sicurezza, dell'ambiente, dell'utilizzo civile, della qualità abitativa e, non ultimo, dell'adeguamento al traffico pesante agricolo.

E' il caso del nucleo in Via Camazzole e strada laterale omonima in direzione terraglio, oltre la centrale Distribuzione ENEL. Come evidenziato dalla cartina, si tratta di un nucleo complessivamente importante e concentrato. Ha, tra l'altro, di gran lunga caratteristiche civili in quanto evidenzia una sola Azienda Agricola in attività.

B) Fabbricati ex rurali da riutilizzare in Aree agricole.

Premesso l'indiscutibile mantenimento delle caratteristiche produttive del settore primario per dette aree, vorrei attirare l'attenzione sul recupero del patrimonio edilizio (ex rurale) non più finalizzato all'attività agricola.

Si tratta spesso di fabbricati abbandonati e fatiscenti che possono contribuire ad una riqualificazione ambientale ed urbanistica contenendo l' occupazione di nuovo suolo.

Ci sono anche fabbricati sottoposti a "vincolo storico" ma che, francamente, non riportano tratti significativi per una tale qualifica. Anzianità non è sempre sinonimo di qualificazione particolare e specifica.
Sono fabbricati spesso inseriti in un contesto di nucleo allargato di tipo civile, artigianale, zootecnico.
Una considerazione a sé va fatta per Il settore zootecnico suino che è notoriamente piuttosto inquinante e che dovrebbe essere destinato in zona individuata prettamente propria. Questa azione, dati i trattamenti anti-inquinanti che richiedono i reflui del zootecnico, offrirebbe significativi risultati in termini di trattamenti centralizzati, di economie di scala, di efficacia e controllo delle gestioni.
Fatta questa premessa invito a considerare adeguatamente questi insediamenti in termini di loro recupero civile secondo dettami di riordino architettonico e ambientale che tengano conto di adeguamenti e distribuzione delle cubature, di traslazioni dell'esistente per recuperare gli spazi necessari all'adeguata qualità abitativa.
Anche l'aspetto della zootecnia suina va debitamente considerato e focalizzato in soluzione per tutte le problematiche conosciute.
Inoltre, nella proiezione di nuove condizioni paesaggistiche e ambientali di questi nuclei e in considerazione della loro ubicazione, va considerato il potenziale sviluppo di attività agro-turistiche, agro-ricreative, di ritrovo, agro-culturali e per il tempo libero.
E' il caso degli insediamenti siti in via Borghi, nei dintorni dei N.ri 20/22; questi denotano un contesto altamente rurale con produzioni tradizionali e di qualità, una non elevata densità abitativa ma la presenza di zootecnia suina. Questo nucleo ben si presta all'ovvio mantenimento delle attività agricole in contemporanea con la promozione di attività complementari.

Consideratemi a disposizione.

SPARTACO NASI
335 7925636

26 marzo 2013

I dati raccolti, che saranno conservati separatamente rispetto alle seqnalazioni, saranno utilizzati per fornirle informazioni sul Piano di Assetto del Territorio, nel rispetto della normativa sulla privacy (D.L. 196/2003) e non saranno divulgati a terzi.

Il titolare del trattamento dei dati è il Comune di Carmignano di Brenta (PD). Il responsabile del trattamento è l'ng. Paolo Barin, Responsabile Area Tencica - Edilizia Privata I Urbanistica - Ufficio di Piano.

LUNEDÌ 18 MARZO 2013 ORE 20.30
RIUNIONE CON LA CITTADINANZA
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE (PAT)
PROCEDIMENTO DI CONFRONTO E CONCERTAZIONE
(art. 5, L.R. n. 11/2004 e s.m.i.) PER LA FORMAZIONE DEL PRIMO PAT

LUNEDÌ 18 MARZO 2013 ORE 20.30
RIUNIONE CON LA CITTADINANZA
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE (PAT)
PROCEDIMENTO DI CONFRONTO E CONCERTAZIONE
(art. 5, L.R. n. 11/2004 e s.m.i.) PER LA FORMAZIONE DEL PRIMO PAT